

Interessi e Cronache del Friuli

Per la bonifica agraria DEI CAMOLLI

SACILE, 1. — Il Comitato intercomunale per lo studio del progetto di bonifica agraria dei Camolli ha steso e pubblicato la seguente relazione:

Tra i centri abitati dei Comuni di Sacile, Fontanafredda, Porcia, Brugnera e Polcenigo, si stende una vasta zona di terreno denominata Camolli (cam di molli) Vadalt, Bodegan e Prese, con una superficie di ettari 4000 circa; zona d'acqua, incolta e che dà il solo profitto di un taglio annuo d'erba di circa 10 quintali per ettaro.

La proprietà di tali beni è molto frazionata, e per antica tradizione agricola è tenuta come un'appendice delle campagne a coltura avvicinata poste nei Comuni stessi.

Non è mancata l'iniziativa da parte di agricoltori attivi per ridurre a coltivazione intensiva detti fondi, ma ciò si è potuto fare soltanto nelle località aventi scoli naturali e in prossimità di centri abitati, fin dove giungevano le strade carrozzabili. E si sono ottenuti risultati ottimi, specialmente nei cereali.

Tale lavoro di trasformazione ha dovuto però arrestarsi dinanzi alla mancanza di strade e di canali e per la gravità delle servitù che venivano imposte alle singole proprietà.

Per ovviare alle accennate difficoltà, cinque anni or sono le Amministrazioni dei Comuni di Sacile, Fontanafredda, Porcia, Brugnera e Polcenigo si sono costituite in Comitato per lo studio dell'importante problema e per l'allestimento del progetto che servir dovesse di base alla costituzione di un Consorzio di Bonifica Agraria.

Il progettista, ing. prof. Maestri di Treviso, dopo diligenti rilievi, propose ora, come prime opere, la costruzione di due grandi arterie stradali, interessanti nel centro delle terre da redimere, fiancheggiate da larghi fossi per condurre le acque piovane e sorgentive nel Livenza e nella Fossaluzza.

La prima di dette strade si stacca da Brugnera ed arriva al passaggio a livello della ferrovia presso Fontanafredda, con un percorso di Km. 7.330 e con la spesa preventiva di L. 1.389.843.60.

La seconda ha inizio presso l'abitato di Paise (Porcia) e mette alla strada Fiangini in S. Odorico di Sacile, con un tracciato, per buona parte rettilineo, di circa Km. 3.200 e con una spesa di L. 436.600.

Il costo totale delle opere sarà pertanto di due milioni di lire circa.

Sostenuto quest'onere in comune, potrà svilupparsi l'iniziativa privata per costruire le strade campestri necessarie ad accedere, dalle grandi traversali, a tutti i fondi.

L'utilità della proposta bonifica è facilmente dimostrabile.

Fu detto che gli ettari di terreno da bonificare si aggirano sul numero di 4000, che presentemente, tenuti a prato naturale incolto, rendono quintali 10 di fieno per ettaro, di qualità scadente e che in tempi normali vale lire 5 il quintale. Il ricavo totale della vasta zona, si aggirerebbe quindi su lire 200 mila all'anno.

Ridotti i Camolli e gli altri prati a coltura avvicinata, e tenuta come base di detta coltura il grano turco, il prodotto che si ritrarrà (per gli esperimenti già fatti) sarà di quintali 15 per ettaro, che al prezzo medio normale di lire 22 il quintale, darà per l'intero terreno da bonificare lire 1.320.000.

Supposto ora che la spesa delle strade campestri, dei fabbricati rurali e del dissodamento del terreno importi, ai prezzi odierni, una spesa di lire 2000 per ettaro e quindi 8 milioni di lire (che sommati ai 2 milioni preventivati per le due traversali fanno giungere la spesa a 10 milioni di lire) si rileva che il maggior utile di lire 1.120.000 derivante dalla coltura intensiva, supera di lire 620.000 l'onere del capitale da impiegarsi per la proposta bonifica.

Non è poi da tacere il vantaggio generale che deriverebbe dalla costruzione di circa 300 case coloniche (una ogni 13 ettari) nelle quali si darebbe rici-

vero e alimento a una popolazione agricola di circa 3000 persone.

Si avrebbe anche la possibilità di mantenere 2000 capi bovini in più degli esistenti, e di portare sul nostro mercato un maggior prodotto di 40.000 quintali di cereali, dei quali si fa ora larga importazione.

Le opere che si vengono a proporre, non servirebbero dunque, se eseguite, ad alleviare soltanto la presente gravissima crisi operaia, ma ad accrescere la ricchezza nazionale e a far opera di civiltà e di progresso.

I Rappresentanti dei Comuni interessati fanno voti che il Govern. olandese subito i fondi necessari per l'attuazione del grande progetto, salvo ripetere dagli Enti Locali e dai privati le quote di concorso a loro spettanti in base alle vigenti leggi per le opere di bonifica di 2.a categoria.

Sacile, 20 Dicembre 1919.

Il Commissario Prefettizio di Sacile; Avv. E. Fornasotto — Idem. di Fontanafredda: Geom. O. Polon — Il Sindaco di Porcia: G. De Mattia — Il Sindaco di Brugnera: G. Verardo — Il Commissario Regio di Polcenigo: G. Marchesini.

VITA DEL PARTITO

Riunione del Comitato Provinciale del P. P. I.

Per martedì 6 corr. alle ore 13 precise (1 pom.) sono convocati tutti i membri del Comitato Provinciale del Partito nella sede della Segreteria (Vicolo Frampero, 4).

Alla riunione interverranno anche gli on. Deputati iscritti.

Il presente comunicato tien luogo di invito personale.

MOVIMENTO SINDACALE

Tiziano Tessitori, dell'Unione del Lavoro, parlò ieri ai lavoratori della terra di Sevegliano, Castions delle Mure e Bagnaria Arsa.

Venne costituita la Lega fra Mezzadri e affittuari con l'adesione di quasi duecento contadini, e si è iniziata immediatamente l'agitazione per la questione degli affitti 1917, 1918 e 1919.

A Bagnaria Arsa intervenne un gruppo di cosiddetti socialisti di Faenza con l'intenzione di sostenere contraddittorio con l'oratore nostro; ma credettero più igienico unirsi agli applausi della folla, con sincero dispiacere — crediamo — dell'amico Tessitori!

MANIAGO

Furto di legna. — Sere fa i soliti ignoti, con la solita disinvoltura, rubarono in danno del signor Osvaldo Conte alcuni quintali di legna che il Conte era costretto a lasciar accatastati nel cortile non avendo locale sufficiente per riporla.

Certo Battistella Vittorio giorni fa si recava a Udine coi due figli, uno di anni 7 e l'altro di anni 10 e li depositava oltimicamente nell'atrio della Prefettura.

I due piccoli vennero ricoverati allo ospedale della vostra città dove diedero le loro generalità indicando anche la provenienza.

Il padre venne rintracciato ieri e denunciato.

Al Maresciallo dei RR. CC. che gli chiese il perchè di questa decisione, tutt'altro che paterna, rispose che siccome non poteva dar da mangiare ai figliuoli a causa la miseria, gli aveva lasciati a Udine sicuro che avrebbero trovato altro genitore.

FELETTO

Mancato omicidio. — Venne denunciato all'autorità giudiziaria per mancato omicidio il signor Luigi Di Stotti.

La sera di Natale venuto a divertirsi per futili motivi con i fratelli Tranconi, quando sembrava che tutto fosse finito essendosi allontanati i Tranconi, esplose contro i medesimi alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto.

CLAUT

Le bottiglie di Borsatti. — Il signor Giuseppe Borsatti, in occasione delle feste natalizie e del capo d'anno, volle rifornire le sue vetture di liquori con svariate bottiglie di varie qualità.

L'altra mattina però con sua dolorosa sorpresa, constatò che la fila del li-

quori era stata diradata e che i ladri gli avevano rubate ben 6 bottiglie per un valore di oltre 70 lire.

Denunciò il furto ai RR. CC. ma senza alcuna speranza di trovar la merce. Le bottiglie forse, ma vuote... in qualche fossato!...

NOGAREDO DI P.

Per l'Asilo. — Al sollecito corrispondente del «Giornale di Udine» del 30 p. p., che, per conoscere la verità delle diverse versioni circolanti in paese riguardo al mancato inizio dell'Asilo Infantile, non trova altro mezzo che rendere pubbliche le chiacchiere, rispondo quanto segue:

Non si può iniziare l'Asilo per due sole ragioni:

1.o Perchè mancano i mezzi finanziari necessari ad un embrionale arredamento del locale provvisorio.

2.o Perchè manca il personale atto ad una educazione infantile.

Questa la pura verità, che se al corrispondente non dà piena soddisfazione, è però quella che pel momento impedisce la rapida attuazione della benefica istituzione.

GONARS

Nuova Cooperativa

(30). — Quest'oggi fu tra noi il dottor Agostino Leonardi Notalo di San Giorgio di Nogaro, per la costituzione legale della Società Anonima Cooperativa di Consumo di Gonars.

La Società segue la direttiva ed il metodo della cooperazione sociale cristiana, aderisce all'Unione cooperativa Provinciale di Produzione e consumi e alla Federazione nazionale delle Cooperative.

Era veramente sentito da questa popolazione di Gonars, quasi tutta dedita alle piccole industrie, il bisogno d'una Cooperativa di Consumo. Auguriamoci di vederla al più presto effettuata.

FORGARIA

Caro «Friuli».

Fammi la gentilezza di dire a colui, che ti ha mandato da Forgaria la corrispondenza inserita nel N. 83 del 28 corrente che è proprio degli imbecilli il propagare notizie spiacevoli a carico di persone o di istituzioni, senza aver prima attinto a fonte sicura, e che solo i malintenzionati le propagano false sapendole tali.

Digi che contro la Cooperativa di Consumo di Forgaria, il suo Presidente e Gestore, non fu elavata alcuna contravvenzione; digli che alcuni interessati di Forgaria e di S. Rocco mandarono bensì dei ricorsi perfino alla Prefettura, ma però non ottennero lo scopo che si prefiggevano, appunto perchè la Cooperativa di Forgaria commina per la via legale. E... salutate. Grazie, tuq Sac. Arturo Zanitti.

CORNINO

Per produrre di più. — Ancora nell'anno 1903 questo paese aveva incominciato a studiare, o dirò meglio, a risolvere il problema che da tempo preoccupa il nostro Governo: Produrre di più.

Un po' di storia. Sotto Cornino, si trova un'estesa campagna un tempo ubertosa, specialmente quando il Tagliamento seguiva altro corso. Appena il fiume, cambiando rotta, allagò detto terreno, il paese vi pose tosto riparo con un argine che permise di nuovo la tranquilla coltivazione. Ma la goceola cava la pietra, dice il proverbio, e col tempo anche questo argine fu logorato dal Tagliamento e quasi distrutto con le violente fiamme del 1851-53. In questa epoca d'allagò, anche da queste parti, la follia (forse anche necessaria) di emigrare, follia che tolse alla nostra

terra le migliori energie per svilupparle oltre confine.

Passò così una cinquantina d'anni, quando nel 1903 si risvegliò nel paese l'amore al suolo natio, si decise quindi di ripristinare l'argine e di nuovo darsi alla coltivazione dei campi il cappellano d'allora, Don Go. Batta Monai, con ammirabile costanza ed ardore, per tre anni s'affaticò alla testa del paese per raggiungere lo scopo.

Divise il terreno coltivabile in lotti che consegnò alle famiglie, fissò una tassa annua per la costruzione dell'argine ed affidò il progetto al Cav. Gio. Batta Rizzani ing. Provinciale che tanto s'adoperò in questa faccenda e di cui i Corninesi conservano perenne riconoscenza. Aveva egli già tracciato il progetto, preparato il preventivo, che non superava le ottanta mille lire, ed anche inoltrato le pratiche richieste alle competenti autorità, quando il 18 Gennaio 1905 moriva quasi improvvisamente.

Ma il lavoro sarebbe stato tuttavia condotto a termine, se pochi anni dopo il progetto della linea Spilimbergo-Gemonza, non avesse fatto balenare nel paese la speranza della costruzione dell'argine da parte della Ferrovia stessa. Costruzione che s'imponesse per la sicurezza della nuova linea come lo dimostraron le fiamme del 1914-15 che danneggiarono considerevolmente la linea e rovinarono il terreno coltivabile.

Se la Ferrovia od il Governo avessero appoggiato Cornino in questo suo intento, oggi si conterebbe qualche centinaio di disoccupati di meno, che si rivedrebbero invece curvi sopra un milione e mezzo circa di metri quadrati di terreno fertilissimo che risparmierebbe al Governo d'importare, solo per questo paese, mille e trecento quintali di grano all'anno, di più potrebbe offrire un'esportazione annua di circa tre mila quintali!

Ma ciò che non s'è fatto si può fare e Cornino aspetta e spera che una porzioncina di quei quindici milioni stanziati dal Governo per i lavori sul Tagliamento e sul Degano gli sia riservata.

Montanino.

SPILIMBERGO

L'arresto di un truffatore. — Venne arrestato certo Rinaldo Maieron da Rivignano di Codroipo il quale si era presentato in casa del signor Alessandro Tambos chiedendo un compenso in merito a notizie che avrebbe potuto dare dei figli di quest'ultimo morto in guerra.

Secondo il Maieron non sarebbero tutti morti, ma uno prigioniero e l'indirizzò l'avrebbero potuto avere mediante esborso di una certa somma.

La truffa palese non fu effettuata perchè il Mambos denunciò prontamente il sedicente prigioniero di Mathausen il quale al Maresciallo del Carabinieri aveva dato in sulle prime false generalità.

CASSACCO

Al maestro Mattioni

Il taccon pezo del biso!... — A quanto pare il Sig. Mattioni è in alto mare, poverino! è cerea difendersi purilmente negando a priori la verità della lezione datagli meritamente da uno scolaro.

E' inutile, Egregio Maestro, che perda fiato; dica invece il «mea culpa»; poichè non è solamente vero (come dalle sottoscritte testimonianze) che Ella eccitò i suoi satelliti a fischiare il contraddittorio del tre famosi oratori socialisti, ma aggiunse testuali parole: Non lasciate ad ogni costo parlare quel maccao di Castenetto! E come mai può Ella asserire di essere stato presente

alla riunione socialista per mera combinazione, se questa fu tenuta in un'aula scolastica ed alle ore 6 della sera? Notò, Egregio Maestro che lo scolaro non Le disse: Imbecille! m'ha insegnato l'esi a far questo; ma bensì: Tu imbecille me l'hai insegnato.

Creda pure; non è questo uno sfogo irrispettoso ed ingiustificato di rancore personale del male informato, come dice Lei, corrispondente, a suo riguardo, ma è la pura e semplice verità.

Lasci per carità, Egregio Maestro, che il pubblico e non Lei attesti che il sig. Mattioni gode la stima e la simpatia generale di quei che non si ingerisce mai di questioni o lotte di partiti.

E con ciò basta, e non intendiamo

più perder tempo che ci è molto prezioso.

Fanzutti Arturo
Giordano Teodoro
Giordano Epifanio
Giordano Bernardo
Nascivera Valentinno
Giordano Luciano.

Siamo informati che la polemica, la quale per dovere di imparzialità spiritiamo questa seconda brillante puntata, è sorta in seguito ad un movimento contraddittorio avuto con i socialisti di Cassacco dall'amico Castenetto. Si vede che quel contraddittorio ha stato la coda a più di qualcuno e ora si vorrebbeappare la bocca ai suoi giovani amici! Impresa ardua, pare! (N. d. R.)

UDINE

PREGHIAMO I NOSTRI ABBONATI DI RINNOVARE SUBITO L'ABBONAMENTO PER EVITARE OGNI INTERRUZIONE NELL'INVIO DEL GIORNALE.

RELIQUATI FASCISTI

Ci viene segnalata una puntata polemica della «Patria del Friuli», dell'altro ieri contro di noi — che ci era sfuggita. Non ci si incolpi, per questo, di negligenza verso quell'interessantissimo giornale... Girardini non avrebbe secondo la «Patria» — parlato contro il ministero domenica all'inaugurazione del ponte della Dellizia, quantunque abbia accennato «alla mancanza di solleciti provvedimenti per la Terra Invase». Precisamente; noi abbiamo ricordato che Girardini partecipò all'ultimo ministero Orlando... A meno che il Girardini non voglia far l'opposizione a se stesso, il suo appunto non può essere rivolto che all'attuale ministero.

La «Patria» sostiene che l'epoca ministeriale del Girardini fu il solo momento nel quale il Governo si occupò del Friuli. Ed eccole le prove: pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei richiamati, concessione degli equini per il lavoro delle terre, 120 milioni di credito agrario, iniziata attuazione della legge sui risarcimenti.

Non c'è friulano che non ricordi come sotto l'ultimo ministero Orlando si iniziò l'attuazione dei risarcimenti; non c'è persona intelligente che non si sia preoccupata che la concessione dei crediti agrario e industriale volesse essere, nell'intenzione, un surrogato dei risarcimenti.

Ad ogni modo le benemerenze verso il Friuli del Governo di cui fu parca Girardini sono qui...
Abbiamo la riprova nella confessione... dell'interessato.

Crediamo perciò di non esserci «squibrati» accusando di antiministerialismo personalistico l'on. Girardini — unico del partito radicale che votò contro il Governo e coi bolscevichi. I «venti anni» di opposizione parlamentare e di astinenza dal potere — quante volte contro speranza e forzata, non è vero on. Alessio? — possono spiegare, ma non giustificare certi atteggiamenti.

Ed ecco come si scusa — pardon — come la «Patria» scusa l'on. Girardini dell'intonazione faziosamente fascista del discorso inaugurale di un'opera pubblica: il ponte è stato distrutto dagli avvenimenti di guerra. Sulla guerra l'on. Girardini ha idee sue.

Fu invitato lui a parlare. Ed egli spifferò le sue idee. Non ci siamo mai sognati di negare che quelle siano le idee di Girardini; ci siamo anzi meravigliati che ne i risultati dell'inchiesta di Caporetto, né il 16 novembre gliale abbiano fatte cambiare.

Noi abbiamo rimproverato all'on. Girardini l'intonazione faziosa in un discorso per l'inaugurazione di un'Opera Nazionale, come dice la «Patria» stessa, eretta col denaro dello Stato, cioè di tutti i partiti. Non abbiamo negato all'on. Girardini il diritto di pro-

pugnare le idee della minoranza diatori suoi; abbiamo semplicemente detto che quella fosse la sede opportuna per l'espressione di quelle idee — in tale circostanza diveniva uno squilibrio.

La «Patria» vuol dimostrare Girardini non riesci in minoranza nelle ultime elezioni. A tal uopo somma le delle liste cambattenti, ciriani, Fasci, Pieterboni, (anche la lista riflettano per raggiungere la cifra di 55 mila che è sempre una minoranza dei voti e che non dà diritto di continuare «caporetto» fascista, contro maggioranza. A meno che non si vogli ostentare la spudoratezza per la spudoratezza come fa l'on. Girardini, pardon, per lui la «Patria» assai rando che le riforme popolari ed i miglioramenti sociali, che noi reclamiamo sono una novità per noi.

Ma se tutta la gradazione dei partiti liberali, dal conservatore al radicale hanno combattuto sempre le forze democratiche cristiane, col pretesto confessionnalismo, ed hanno tentato le vie per impedire il sorgere del partito, qual è il Popolare, con programma di riforme sociali, che erano antitesi col liberalismo economico?

L'on. Girardini ha voluto le riforme popolari? Ma quali? L'anticlericalismo loro surrogato, questo ha voluto il partito radicale, come diversivo che tenesse a bada il popolo.

E non le vuole oggi le riforme sociali. Difatti a noi che siamo in prima linea contro i bolscevichi e nella stampa e in mezzo al popolo e nell'organizzazione operaia, a noi che lavoriamo per l'attuazione delle riforme l'on. Girardini pardon, la «Patria del Friuli» per grida addosso: — Bolscevichi!

L'on. Girardini — lui si — è un laborator per più versi efficace e bolscevico. Egli ha abbandonato stessi radicali per votare in Parlamento con l'estrema punta reazionaria e bolscevichi. Gli estremi si toccano. reazione rafforza la rivoluzione e questa fa restaurare la reazione. E' chiara la legge politica che ci regala una parte Salandra e Girardini, dall'tra Abbe e Barberis uniti nello stesso voto.

Del resto il successo ottenuto dai bolscevichi nelle ultime elezioni non forse uno scatto della massa elettorale ribellata ai sistemi della oligarchia fascista che operò ed imperò strapazzate durante la guerra?

Ferito in rissa

Certo Zughè Angelo d'anni 43 abitate in via Cicogna N. 5 ieri venne ferito in seguito a ferite lacero contuse riportate alle regione parietale sinistra.

Venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Beneficenza

La Spett. Ditta Domenico Del Friuli, elargì alla Congregazione di Udine L. 50.

La Spett. Ditta Andrea Galva Udine elargì pure alla Congregazione di Carità L. 100. La Presidenza di Udine, in nome della Congregazione di Carità, ha beneficiato, sentitamente.

Abbonamenti al «Friuli»

Anno L. 25
Semestre „ 13
Trimestre „ 7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli:

abbonati sostenitori con L. 40
abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accrescere la schiera degli abbonati sostenitori e benemeriti.

Sei anni di vita udinese nei registri dello Stato Civile dall'anno 1913 al 1919

Richieste di pubblicazioni di matrimonio Anno 1913. - Ricevute direttamente dagli sposi o con mandato n. 272 - Provenienti da altri Comuni n. 115 - Provenienti dall'estero n. 48. - Totale n. 435.

Matrimoni celebrati nel Comune Nell'anno 1913 vennero celebrati matrimoni n. 272 - nel 1914, n. 275 - nel 1915, n. 229 - nel 1916, n. 193 - nel 1917, n. 175 - nel 1918, n. 9 - nel 1919, n. 374.

Nati nel territorio del Comune Anno 1913. - Appartenenti per domicilio al comune di Udine n. 1277 - Appartenenti ad altri comuni o estero n. 51 - Totale n. 1328.

Anno 1914. - Appartenenti per domicilio al comune di Udine n. 1304 - Appartenenti ad altri comuni o estero n. 71 - Totale n. 1375.

Anno 1915. - Appartenenti per domicilio al comune di Udine n. 1347 - Appartenenti ad altri comuni o estero n. 89 - Totale n. 1436.

Anno 1916. - Appartenenti per domicilio al comune di Udine n. 1220 - Appartenenti ad altri comuni o estero n. 199 - Totale n. 1419.

Anno 1917. - Appartenenti per domicilio al comune di Udine n. 892 - Appartenenti ad altri comuni o estero n. 147 - Totale n. 1039.

Anno 1918. - Appartenenti per domicilio al comune di Udine n. 887 - Appartenenti ad altri comuni o estero n. 135 - Totale n. 1022.

Decessi avvenuti nel Com. di Udine (militi compresi) Anno 1913. - Appartenenti al Comune di Udine n. 837 - Ad altri comuni ed all'estero n. 377 - Totale 1216.

Anno 1914. - Appartenenti al Comune di Udine n. 803 - Ad altri Comuni ed all'estero n. 350 - Totale 1153.

Anno 1915. - Appartenenti al Comune di Udine n. 995 - Ad altri Comuni ed all'estero n. 1164 - Totale n. 2159.

Anno 1916. - Appartenenti al Comune di Udine n. 929 - Ad altri Comuni ed all'estero n. 978 - Totale numero 1907.

Anno 1917. - Appartenenti al Comune di Udine n. 966 - Ad altri Comuni ed all'estero n. 978 - Totale numero 1944.

Anno 1918. - Appartenenti al Comune di Udine n. 537 - Ad altri Comuni ed all'estero n. 753 - Totale numero 1290.

Lo sciopero degli avvocati Lo sciopero degli avvocati indetto per il 31 passato dicembre venne rinviato. L'assemblea riunitasi l'altro in una sala del Tribunale, votò il seguente ordine del giorno:

L'assemblea prende atto dei provvedimenti presi che riconosce insufficienti. Incarica la Presidenza di fare un memoriale aggiunto per provvedimenti maggiori e soddisfacenti e rinvia all'adunanza ordinaria dei Collegi del 18 gennaio la decisione sulla eventuale astensione alle udienze.

Le anticipazioni sui danni di guerra non sono sospese Una smentita dell'Istituto Federale di Credito ad un giornale cittadino

La locale Cassa di Risparmio si comunica con preghiera di pubblicazione: «L'Istituto Federale di Credito» telegramma quanto segue:

«Pubblicazioni giornali Udine affermano che l'Istituto Federale ha sospeso anticipazioni su risarcimento danni guerra a commercianti industriali in conseguenza preannunciate disposizioni circa negato risarcimento indebiti danno sino concorrenza eventuale

accertamento sovrappiù e aumenti patrimoniali guerra.

«Misura deplorata non sussiste. Istituito deve soltanto tener presente accennate disposizioni nel determinare misura anticipazioni scopo non eccedere col fido il risarcimento che spetterà tenuto conto sovrappiù. Casi sospensione vengono segnalati Istituti nella accettazione istanza per risarcimento da parte uffici governativi. Tali casi provocano sospensione anticipazioni giusta disposizione Decreto Ministeriale 26 giugno 1919 prescrivente che anticipazioni non possono concedersi senza preventivo accertamento presentazione domanda risarcimento. Riguardo questione generale circa nuova disposizione non compete Istituto Federale».

La notizia, smentita in questo telegramma, era stata data da colore polemico dal «Giornale di Udine», e posta in antitesi all'affermazione di Nitti che i debiti della Nazione verso le Terre Liberate sono sacri.

Il famoso assalto...

al magazzino merci della Stazione ferroviaria scalo S. Rocco preceduto da colpi di fucile si ridusse non altro che a un falso allarmi in seguito ad alcuni colpi di fucile esplosi da ignoti che volevano forse salutare l'alba del nuovo anno.

Nel campo dell'arte

ENRICO URSELLA

Aveva esposto una ventina di lavori in una sala del castello. Esposti senza pretese, senza lusso di cornici, così, come egli li lavora e li tiene nel suo studio.

L'Urssella mi accompagnava non per imporsi o imporre, ma con il gesto tranquillo e sereno con cui il genitore guarda e indica la nidata fiorente e rosea dei suoi bambini. E l'arte dell'Urssella fiorisce veramente.

In pochi anni egli ha saputo migliorare rapidamente tecnica, colorito e tocco. Dalla durezza di linea e dalle ante pesanti dei primi lavori egli è salito ad una penellata morbida, ad una colorazione fresca e vivace.

S'intende: non è la perfezione, ma è il salire continuo d'un giovane attraverso lo studio assiduo e tenace, attraverso l'osservazione attenta e precisa della natura.

Poiché l'Urssella non è un accademico, non è l'asservito ad una scuola o ad un nome (cosa tanto facile nei giovani) egli persegue la sua via faticosa ma diritta e sicura, da sé!

La strada gli è ampia e luminosa davanti e noi auguriamo che egli sappia cogliere frutti duraturi e fecondi. Di una ventina di lavori esposti non è facile né la critica né lo studio per una breve colonna di giornale. Diremo solo che tra i lavori che vanno dal paesaggio largo e arioso, al ritratto sicuro nelle linee, ma forse non così trasparente per quello che è rivelazione dell'anima, l'Urssella si distingue nello studio di teste e figurine di bimbi che egli presenta con una predilezione speciale. Certi tipi colti in audaci contrasti di luce, certe teste vive e parlanti, certe figurette dalle rose carni che ti danno l'impressione della freschezza e palpitante vita giovanile, una volta guardate non si dimenticano più. Segno sicuro che l'arte ha colto non solo la bellezza ma la verità. Non è questo un piccolo elogio per un giovane artista.

U. M.

Ricordi di prigionia

Pietro Menis

(Continuazione e fine, vedi num. pre.)

Dove vuoi andare povero, piccolo Mario? Era sempre con me, non sapeva come ringraziarmi per la tenerezza che gli usava e mi guardava a lungo, intensamente coi suoi occhi imbambolati, che avevano visto tanti orrori.

Riuscì a caricarlo su un camion diretto a Treviso; egli se ne mostrò felicissimo: era tanto stanco! Mi salutò a lungo, come un fratello. Oh, addio, addio, carissimo Mario! Addio, tenero fiorellino colpito dalla bufera, schiantato dalla guerra, che nulla ha rispettato!

Attraversammo Portogruaro e giungendo a Lisona, piccolo paese di campagna. Ci enocemmo un polentone, che mangiammo con del lardo fritto. Passai la notte in una casa di contadini, dove tre donne soffrivano la spagnola, senza aver un cordiale, senza poter prendere una medicina.

17 novembre. Ci levammo induriti dal freddo e raggiungemmo per tempo la ferrovia per marciare lungo i binari qua e là diverti, specialmente agli scambi delle stazioni. S. Donà di Piave, sparsa di macerie e di ferraglia, nutriva tra i reticolati erbacce ed ortiche giallognole: era uno spettacolo desolante! Quando raggiungemmo le sponde del Piave, una onda di commozione m'opresse il petto. Era il fiume sacro che aveva sognato nelle prostrazioni della fame, che aveva sospirato nelle atroci agonie della

prigionia, che aveva voluto tante volte aver vicino per combattere sulle sue rive, per morire... Oh, la morte più dolce di quella vita impossibile e crudele, oh, la morte con una visione cara negli occhi, con un ideale salto nel cuore, con una parola magica sulle labbra!... Ma la morte non prende chi l'invoca...

Dei soldati del genio consumavano il rancio seduti tranquillamente sul materiale che doveva servire a ricongiungere le due sponde, a chiudere i margini d'una piaga che aveva sanguinato tanto, a ridare alla grande patria vittoriosa le sue terre, le terre martiri e redenti.

Unsoldato volle dividere con me fraternamente il suo rancio ed il suo vino. Come mi fu simpatico quell'atto, quanto caro mi tornò quel brodo caldo! Lì, dove la patria s'integrava, io ne sentiva il palpito materno e mi pareva che il peso, che gravava su tutti gli esuli, fosse alleggerito di tanto! Grazie, o fratello sconosciuto: tu mi hai fatto ritrovare l'Italia!

Passammo il fiume su dei barconi, presso il ponte ferroviario crollato ai cui piloni mozzati s'aggraviavano masse innumeri di reticolati.

Attraversammo le nostre poderose difese guardando muti il terreno sconvolto, ingombro, sparso di tumuli. Alle 3 eravamo a Meolo, dove potemmo montare su un treno, che partì poco dopo.

18 novembre. Al mattino, dopo una notte di sogni affannosi e rotti, ci troviamo a Mantova, dove posso comperarmi dei giornali ed avere un caffè; quindi proseguimmo per Carpi. Ad una stazione il capo si avvicinò a me per chiedere dove fossimo diretti.

«Andiamo a concentrarci a Carpi» - risposi.

«Ma voi siete austriaci o siete dei nostri?»

Lo guardai sorpreso e poi soggiunsi con un accento di amara ironia: «Se non erro, siamo ancora italiani!»

A Carpi una folla enorme di compagni di sventura si pigliava sul piazzale della stazione. Il disorientamento, la delusione, la stanchezza e la fame si vedevano dipinte sui loro volti searni ed anneriti. Si trovarono dei vagoni carichi di uva: furono scassinati e saccheggiati in un baleno.

Nessuno pensava a noi, nessuno ci badava. Alla fine ci fecero andare a tutta notte e sotto una pioggia glaciale fino a Careggio, dove fummo abbandonati nuovamente a noi stessi.

«Arrangiatevi!» - ci era stato detto.

Una buona famiglia mi accolse con alcuni amici e mi ristorò. Sedendo al focolare di quella famiglia benedetta sentii il cuore commoversi per sentimenti diversi: gioie e dolori, lacrime e canti s'agitavano in me.

19 novembre. Passiamo la giornata a Coreggio in balia di noi stessi. Alla sera ci riuniscono in cantine per alloggiarci alla caserma di Fianza.

20 novembre. Nella mattinata in numero di scienziati siamo condotti a Rio Saliceto, dove terminiamo la lunga, dolorosissima odissea. Anche qui troviamo una buona famiglia, che ci accoglie pietosamente per condividere i suoi domestici topoi.

Lentamente si stabilì l'ordine tra le nostre squadre e venne la parola del Governo che ci invitava alla calma e ci confortava a non disperare della patria. Riprendemmo allora contatto coi nostri cari, con gli amici indimenticati. Quante lettere, quanti telegrammi!

Rimanemmo un mese presso l'ospitale famiglia, che avrà sempre la nostra riconoscenza ed il nostro affetto più cordiale.

22 dicembre. Segno con indicibile rimpianto la separazione triste da Favini, dall'amico più intimo della mia vita, dal compagno buono con cui divisi le mie angosce e le mie speranze, dal fratello affettuoso, che nulla ebbe che non fosse pure mio. La nostra amicizia, nata e cementata nella sofferenza più dura, non può morire. Il bel cielo, di cui sentiamo lontani tutta la profonda nostalgia, la farà vigoreggiare e durare eternamente...

In quel mattino bigio e freddo, abbracciati come due amanti, ci dirigemmo verso la stazione di Reggio pregustando il momento aspettativissimo in cui avremmo riveduta finalmente la nostra casa, stretta al petto la mamma adorata, stampato un bacio lungo lungo su quelle labbra che avevano tremato tanto nella preghiera e nel singhiozzo.

Arrivammo alla stazione, gremita di soldati schiamazzanti, sull'imbrunire. Tra la calca uno strillone urlava: «Il Kaiser incarcerato per due soldi».

E sotto voce: «Wilson per dieci centesimi!»

Il furbone vendeva cartoline raffiguranti il nudo americano e caricature dell'ex-imperatore germanico.

23 dicembre. Dopo aver passata la notte in un immenso baraccone e scambiato un ultimo, affettuosissimo saluto con l'amico

Favini, riesco a montare su un treno, che mi porta a Bologna, a Padova, a Mestre e finalmente a Treviso, dove mi lascia il mattino del 24 perché vi passi la giornata.

Potei ripartire soltanto alla sera, 25 dicembre.

Dopo quattordici mesi d'esilio, dopo unificazioni e stenti infiniti sopportati sempre con fede incrollabile negli alti destini della patria, eccomi nel mio libero Friuli, sulla mia terra forte e sventurata. Ripassando il fiume glorioso dove l'Italia indomita gridò il suo energico saluto all'invasore briaco di liquori e di conquiste, mandai il mio saluto commosso e riverente al paese che aveva sofferto tanto.

Era la notte santa, la notte del Natale! Pioveva. Alla sponda destra si udiva un fitto tintinnio di sacri bronzi, si vedevano le case piene di luci, i paesini in festa. Al di qua un silenzio di morte, di Venerdì santo triste, triste; tenebre fosche e dense: i campanelli nostravano le celle desolanti come grandi occhiele vuote. Le luci erano spente, i focolari deserti, le rovine opprimenti.

L'orma del barbaro era segnata di sangue e di fuoco. In quelle case silenziose, semicrollate non c'è un labbro che non abbia maledetto, non un ciglio che non abbia pianto, non un corpo che non porti le striminate del terribile anno di schiavitù.

Le orde del Kaiser ciò che non rubarono, distrussero; ciò che non ottennero, violarono.

Ma ora il martirio è finito; l'agonia lunga, soffocante è passata. Il tricolore sventola sulle macerie; il sorriso ritorna sulle labbra inesperte, negli occhi infossati e rossi.

La sbirraglia vile, inesorabile che sfonda le porte col fucile, che minaccia, che colpisce, che ruba, (che tormenta non tornerà più!

Fratelli! La pace del Pargoletto di Betlemme è in mezzo a voi! Com'è bella, com'è santa, com'è pura!

Fratelli! I baldi soldati d'Italia passano cantando le vostre vie: essi han riparato! Gridate con loro con tutta l'anima: «Viva l'Italia!».

Mamma! Sono con te, tra le tue braccia benedette, sul tuo cuore santo!

FINE.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

ORARIO delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

Venezia - Portogruaro - Monfalcone Trieste

Venezia 5.20 - 9.10 d. - 13.05 - 18.30 (*) - 19.55 lusso.

Mestre 5.45 - 9.28 d. - 14.15 - 18.49 (*)

Portogruaro 7.40 - 11.5 d. - 16.20 - 20.38 (*)

Cervignano 9.10 - 6.45 (**) - 12.31 d. 18 - 16.35 (**)

Monfalcone 10.5 - 7.40 (***) - 13.1 d. 18.55 - 17.30 (***)

Trieste a. 11.20 - 9.20 (***) - 13.50 d. 20 - 18.45 (***) - 23.45 lusso.

(*) Fino a Portogruaro. (***) Da Cervignano

Trieste - Monfalcone - Portogruaro Venezia

Trieste 6.50 - 7.40 lusso - 11.15 - 17.35 d. - 17.55 - 23.30

Monfalcone 8.40 - 16.26 - 18.27 d. - 19.12 - 0.40.

Cervignano 9.20 (*) - 13.10 - 18.48 d. 20.15 (*) - 2.10

Portogruaro 5.25 (***) - 18.5 - 20.19 d. 3.55.

Mestre 7.31 (***) - 17.8 - 21.48 d. - 5.48

Venezia a. 7.45 (***) - 11.30 lusso - 17.20 - 22 d. - 6.

(*) Fino a Cervignano. (***) Da Portogruaro.

GEMONA - CASARSA

Gemona 6.15 - 15.10

Spilimbergo 7.26 - 16.20

Casarsa 4.30 - 9. - 19.15.

S. Vito 4.41 - 9.13 - 19.28

Portogruaro a. 5.9 - 9.42 - 19.57

CASARSA - GEMONA

Portogruaro 7.45 - 16.17 - 20.55

S. Vito 8.15 - 16.47 - 21.27

UDINE - TREVISO - VENEZIA

Udine 1.45 d. - 7.25 - 11.17 - 17.45 d. 18.40

Casarsa 2.39 d. - 8.35 - 12.35 - 18.52 d. - 19.54

Portogruaro 3.1 d. - 9.2 - 13.10 - 19.18 d. - 20.25

Conegliano 3.46 d. - 6.35 - 10.1 - 14.23 - 20.14 d. - 21.37

Treviso 4.36 d. - 7.19 - 10.55 - 15.30 - 21.6 d. - 22.44

Mestre 5.14 d. - 8.20 - 11.50 - 16.20 - 21.47 d. - 23.45

Venezia 5.25 d. - 8.20 - 11.50 - 16.20 - 21.47 d. - 23.45

UDINE - PONTEBBA - TARVISIO

Udine 5 d. (*) - 6.15 - 14.35 - 18.30

Gemona 7.27 - 15.52 - 19.42

Staz. Carnia 5.58 d. (*) - 8 - 16.23 - 20.14

Pontebba 7.25 d. (*) - 9.43 - 17.55 - 21.55

Tarvisio a. 8.20 d. (*) - 10.55 - 19.10 - 23.10.

(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

TARVISIO - PONTEBBA - UDINE

Tarvisio 6 - 12.5 - 18 - 20.47 d. (*)

Pontebba 7.24 - 13.30 - 19.31 - 21.50 d. (*)

Staz. Carnia 8.27 - 14.38 - 20.44 - 22.31 d. (*)

Gemona 8.53 - 15.4 - 21.13

Udine a. 9.54 - 16.10 - 22.16 - 23.16 d. (*)

(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato

UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO

Udine 6.40 - 11.20 - 16.17

Palmanova 7.13 - 11.58 - 16.50

Cervignano a. 7.35 - 12.20 - 17.12.

CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE

Cervignano 8 - 13.30 - 18.55

Palmanova 8.24 - 13.54 - 19.19.

Udine a. 9 - 14.30 - 19.55

CAPORETTO - S. PIETRO AL NAT. CIVIDALE

Caporetto 5.40 - 16.10

S. Pietro Natis. 7.22 - 17.52

Cividale a. 7.55 - 18.25

CIVIDALE - S. PIETRO AL NATIS CAPORETTO

Cividale 8.20 - 18.44 -

S. Pietro Natis 8.54 - 19.18

Caporetto a. 10.35 - 20.59

CERVIGNANO - LATISANA PORTOGRUARO

Cervignano 7.55 - 17.22

Latissana 8.59 - 18.25

Portogruaro a. 9.26 - 18.52

PORTOGRUARO - LATISANA CERVIGNANO

Portogruaro 6.10 - 11.40

Latissana 6.39 - 12.8

Cervignano a. 7.41 - 13.10

STAZ. CARNIA - TOLMEZZO VILLA SANTINA

Staz. Carnia 8.30 - 16.30 - 20.50

Tolmezzo 9.01 - 17.01 - 21.21

Villa Santina a. 9.20 - 17.20 - 21.40

VILLA SANTINA - TOLMEZZO STAZ. CARNIA

Villa Santina 7 - 13.35 - 19.10

Tolmezzo 7.23 - 13.58 - 19.32

Staz. Carnia a. 7.50 - 14.25 - 19.58

UDINE - CIVIDALE

Udine 7 - 11.30 - 18.8

Cividale a. 7.30 - 12 - 18.35

CIVIDALE - UDINE

Cividale 8.10 - 14 - 20

Udine a. 8.40 - 14.30 - 20.30.

"REGIA" advertisement for a purgative medicine, featuring an image of the bottle and text: "IL PURGANTE IDEALE. Deposito generale in Udine: Malesani, Rinaldi, Scapini e C."

VITI - PIANTE - FRUTTI Paolo Vignola, Predosa (Piemonte) - Genova (Albaro). - Chiedere Catalogo casella postale 450, Genova.

Cooperativa di Consumo di Lavariano Fino al 10 gennaio 1920 resta aperto un concorso al posto di gerente responsabile, con deposito a cauzione di L. 4000.

MALATTIE DEGLI OCCHI CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. URBINE - Via Felice Cavallotti 8

LAMPADINE e Materiale Elettrico Ingresso - Dettaglio Sconto speciale agli installatori elettrici - Lampadine di luce elettrica, ecc. ecc. Giannetto Penazzi - Udine Negozio: P. Vitt. Emma. Riva del Castello, 1.

Advertisement for a lamp, featuring an image of a lamp and text: "LAMPADINE e Materiale Elettrico Ingresso - Dettaglio Sconto speciale agli installatori elettrici - Lampadine di luce elettrica, ecc. ecc. Giannetto Penazzi - Udine Negozio: P. Vitt. Emma. Riva del Castello, 1."

6° Prestito Nazionale = in rendita consolidata 5 per cento netto esente da imposte presenti e future; non soggetta a conversione a tutto l'anno 1931.

Prezzo di sottoscrizione: L. 87.50 per lire 100 nominali.

Reddito effettivo 5.71 per cento all'anno

Le sottoscrizioni possono eseguirsi in tre rate: L. 35% alla sottoscrizione, L. 30% al 30 aprile 1920 e L. 22.50% al 5 luglio 1920, oltre al conguaglio degli interessi.

All'atto del versamento è conteggiata la cedola al 1° luglio 1920. Nei versamenti saranno accettati come contante, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili e dei buoni del Tesoro, con scadenza a tutto il 1° luglio 1920, come pure gli interessi che verranno a maturare entro il detto periodo, sulle rendite nominative consolidate e redimibili e sui buoni del Tesoro pluriennali nominativi, non soggetti a usufrutto vitalizio e non subordinati a speciali condizioni.

In pagamento delle somme sottoscritte sono accettati: Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali 4%, plurienn

G. B. GIUS. VALENTINIS e C.

Success. alla Ditta E. MASON

Casa fondata nel 1867

UDINE - Piazza Mercatonuovo - Telefono 95

Mode - Mercerie - Lingerie

Maglie - Calze - Guanti - Profumerie

GRANDE ASSORTIMENTO

Cappelli

per Signora

Fiori - Guarnizioni - Paradisi - Aigrettes, ecc.